



La Regione Ticino
6500 Bellinzona
091/ 821 11 21
www.laregione.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 32'567
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 272.003
Abo-Nr.: 272003
Seite: 9
Fläche: 18'250 mm²

La sanità è una voce importante del Pil

Le sfide che il sistema ticinese dovrà affrontare si chiamano pianificazione e accessibilità

di Generoso Chiaradonna

Pianificazione ospedaliera e le prossime sfide del sistema sanitario ticinese. Se n'è parlato ieri pomeriggio a Lugano presso l'Auditorium dell'Università della Svizzera italiana durante la presentazione dei risultati di una ricerca di master del corso di Management. Ospite della manifestazione - sostenuta dal capitolo ticinese della Swiss-American Chamber of Commerce - il consigliere di Stato e direttore del Dipartimento della sanità Paolo Beltraminelli a cui è toccato il compito di spiegare, a un pubblico prevalentemente non italofono, il complicato (per i profani, ndr) sistema sanitario svizzero. Un sistema frutto della caratteristica elvetica: ovvero il federalismo. «Di fatto - ha spiegato - la Legge sull'assicurazione malattia è unica e obbligatoria, ma i sistemi sanitari sono tanti quanti sono i cantoni i quali devono organizzare la propria rete

secondo i bisogni della popolazione». Beltraminelli ha quindi parlato della futura pianificazione ospedaliera cantonale che tanto inchiostro ha fatto scorrere in questi ultimi mesi. «Attualmente gli ospedali acuti - pubblici e privati - sono diciotto. L'obiettivo della riforma è quello di avere un'accessibilità praticamente totale (85% dei casi) nelle classiche quattro regioni (Mendrisiotto, Luganese, Locarnese e Bellinzonese) e in due 'poli' (Bellinzona e Locarno) le specialità», ha affermato. Il tutto cercando di non fare aumentare i costi della salute che in poco meno di 20 anni (dal 1996, anno di introduzione della LAMal) sono quasi raddoppiati a livello nazionale passando da circa 37,5 miliardi di franchi a quasi 65 miliardi (dato del 2012). Di fatto tale spesa è diventata una voce importante del Pil nazionale tanto da raggiungere l'11% (ben superiore a quello del settore bancario, per esempio).

«Per rimanere in Ticino i costi totali della sanità sono pari a circa 3 miliardi e il 20% di tale somma - ha spiegato Beltraminelli -

è a carico delle casse cantonali (612 milioni di franchi a fine 2013, ndr)». Il resto - ha precisato - è finanziato dai premi delle casse malati e dalla spesa sanitaria individuale. Dalla Confederazione arriva molto poco. Ma la risposta all'esplosione dei costi della salute, ha affermato Beltraminelli, non è la cassa malati unica. Tema, invece, proposto da un'iniziativa popolare sulla quale i cittadini saranno chiamati a esprimersi il prossimo settembre alle urne.

Il lavoro di Master degli studenti internazionali dell'Usi ha cercato di trattare tutti questi aspetti anticipando anche gli scenari futuri del sistema sanitario ticinese confrontato dalla sfida dell'invecchiamento della popolazione. Un lavoro coordinato dal professor Gianluca Colombo e realizzato da tre laureandi del corso di management: Miriam Martino, Kavya Karukappallil Stephen e Moaz Mashat. Quello di quest'anno era il quinto progetto sponsorizzato dal Ticino Chapter della Swiss-American Chamber of Commerce presieduto da Franco Polloni.